

L'Olfattizzazione dell'Orrore: Analisi Documentale e Topografica delle Emissioni dei Forni Crematori nello Sterminio Nazista

La ricostruzione storica della Shoah si è tradizionalmente concentrata sulla documentazione burocratica, sulle evidenze architettoniche e sulle testimonianze oculari di carattere visivo. Tuttavia, una dimensione fondamentale per comprendere l'integrità dell'universo concentrazionario e la sua interazione con l'ambiente circostante è rappresentata dalla fenomenologia sensoriale, e in particolare da quella olfattiva. L'odore sprigionato dai forni crematori non fu un mero sottoprodotto tecnico dello sterminio, ma un elemento pervasivo che definì lo spazio vitale dei prigionieri, la consapevolezza delle popolazioni civili limitrofe e l'impatto traumatico sui liberatori.¹ Questa analisi intende mappare, attraverso le fonti memorialistiche e archivistiche, la natura chimica e percettiva di tali emissioni, la loro diffusione geografica e il ruolo che l'olfatto ha giocato come prova inconfutabile del genocidio.

L'Ingegneria della Cremazione e la Genesi del Fetore

L'eliminazione dei cadaveri nei campi di sterminio rappresentò una sfida logistica e ingegneristica senza precedenti per le autorità naziste. Inizialmente, lo smaltimento avveniva in fosse comuni, ma tale metodo si rivelò rapidamente insufficiente, laborioso e pericoloso per la salute pubblica, oltre a costituire una prova tangibile dei crimini commessi.³ La transizione verso la cremazione industriale fu guidata da una stretta collaborazione tra le SS e le imprese private tedesche, che gareggiarono per la fornitura di impianti ad alta efficienza.

Sviluppo Tecnologico e Forniture Industriali

La ditta I.A. Topf & Söhne di Erfurt e la ditta Kori di Berlino furono i principali attori in questo settore. La documentazione indica che la Kori vendette diversi tipi di forni, tra cui modelli mobili a olio combustibile e modelli fissi a coke denominati "TI" e "Reform" (TII).³ La Topf & Söhne, d'altra parte, fornì gli impianti monumentali di Auschwitz-Birkenau, progettati per una combustione continua. Questi forni erano dotati di dispositivi di immissione rapidi, come forche metalliche, per ottimizzare i tempi di inserimento dei corpi.³ Nonostante la progettazione mirasse alla massima efficienza, la realtà operativa superò spesso i limiti tecnici: i materiali impiegati si rivelarono talvolta inadeguati e il numero di cadaveri bruciati risultava inferiore ai preventivi, portando a un sovraccarico degli impianti che esasperava la produzione di fumo e odori.³

Fornitore	Modello/Tipologia	Quantità e Destinazione	Caratteristiche Tecniche
Kori	Modello TI (Fisso)	2 unità	Alimentazione a coke ³
Kori	Modello TII "Reform"	18 unità	Maggiore efficienza di combustione ³
Kori	Forni Mobili	14 unità	10 a olio, 4 a coke ³
Topf & Söhne	Forni fissi a muffole	Auschwitz I e II	Progettati per uso intensivo 24h ³

La cronaca aziendale della Topf & Söhne rivela una inquietante normalità commerciale: i titolari Priifer e Topf cercarono, al termine della guerra, di distruggere i contratti intercorsi con le SS per occultare la loro complicità nella "soluzione finale".³ Tuttavia, i camini rimasero come testimoni fisici di un'attività che non poteva essere nascosta ai sensi.

Tipologia Olfattiva: La Fenomenologia della Carne Bruciata

L'odore percepito all'interno e nei pressi dei campi non era un odore comune di combustione. Le fonti concordano nel descriverlo come un composto chimico-biologico unico, derivante dalla degradazione termica di proteine, grassi, ossa e capelli umani.

La Natura Dolciastra e Nauseabonda

Molte testimonianze, comprese quelle di ex membri del Sonderkommando e di sopravvissuti, definiscono l'odore come "dolciastro" (sweetish).⁵ Questa caratteristica è tipica della combustione dei tessuti organici ricchi di grasso. Filip Müller, nel suo resoconto *Eyewitness Auschwitz*, sottolinea come l'odore fosse talmente costante da diventare "parte del nostro respiro".⁷ Questa saturazione olfattiva era tale che i prigionieri perdevano talvolta la capacità di distinguerlo, se non quando nuovi trasporti o variazioni meteorologiche ne intensificavano la presenza.

In un'intervista particolarmente analitica, un sopravvissuto di Auschwitz ha paragonato l'odore del crematorio a quello percepibile nei pressi di un ristorante McDonald's, spiegando che l'odore della carne fresca che brucia è essenzialmente lo stesso, ma nel contesto del campo era "orrendo" (awful) a causa della scala industriale e della consapevolezza della sua origine.⁸ Questa associazione sottolinea la natura proteica dell'odore, distinguendolo dal puzzo di putrefazione cadaverica tipico dei corpi in decomposizione lenta.

Capelli e Cheratina: Il Fetore della Risiera

Nella Risiera di San Sabba a Trieste, l'unico campo in territorio italiano dotato di un forno crematorio, le testimonianze dei prigionieri politici e degli ebrei rinchiusi nelle celle adiacenti al locale del forno forniscono dettagli specifici sulla combustione dei capelli.⁹ Cristina Sluga ricorda che l'odore di capelli bruciati era "terribile" e si mescolava a un fumo maleodorante che soffocava i detenuti nelle celle durante lo scirocco.⁹ Il fumo entrava persino nelle celle meno aerate attraverso piccoli fori, provocando nausea e sconvolgimento allo stomaco.⁹

Caratteristica Olfattiva	Origine Biologica	Testimoni/Fonti
Dolciastro	Combustione di grasso umano	Müller, Ushenin ⁵
Carne bruciata	Proteine muscolari	Sluga, Stojka ⁷
Capelli bruciati	Cheratina e zolfo	Testimonianze Risiera ⁹
Fetore di macello	Sangue e resti organici	Liberatori USA a Dachau ¹⁰
Ossa non incenerite	Fosfati e residui carbonizzati	Gradowski (manoscritti) ¹¹

La Geopolitica del Fetore: Distanze e Diffusione Atmosferica

La questione della distanza entro la quale l'odore era percepibile è centrale per il dibattito storiografico sulla complicità della popolazione civile. L'evidenza documentale suggerisce che il raggio d'azione delle emissioni dei crematori fosse molto più ampio di quanto ammesso dalle autorità tedesche o dalle popolazioni locali nel dopoguerra.

Il Caso di Auschwitz e Oświęcim

La cittadina di Oświęcim si trovava nelle immediate vicinanze del complesso di Auschwitz-Birkenau. Nel registro parrocchiale dei Padri Salesiani del 1944, si legge che la città era regolarmente "avvolta da un fetore nocivo".¹² L'odore era descritto come "terribilmente soffocante" e aveva la capacità di penetrare persino all'interno degli appartamenti privati, rendendo impossibili attività quotidiane come una passeggiata dopo cena.¹² Dalla vicina Libiąż, situata su una collina a circa 10 chilometri di distanza, era possibile osservare quotidianamente le nubi di fumo emanate dal sito di Birkenau.¹²

Portata a Lungo Raggio: Fino a 30 Chilometri

Le testimonianze raccolte durante i processi del dopoguerra e gli studi di storia spaziale indicano distanze ancora più impressionanti. È documentato che in determinate condizioni meteorologiche, le fiamme e l'odore potevano essere percepiti fino alla città di Katowice, situata a circa 30 chilometri di distanza dall'area del campo.¹³ Questo trasporto atmosferico a lungo raggio era favorito da:

1. **Condizioni Meteorologiche:** Basse nubi e aria umida tendevano a schiacciare il fumo verso il suolo, impedendone la dispersione verticale e favorendone lo scorrimento lungo la superficie terrestre.¹²
2. **Venti Prevalenti:** Il vento trasportava le particelle di cenere e le molecole odorose verso i centri abitati. Ad esempio, a Dachau, i liberatori americani riferirono che l'odore di morte era "opprimente" e percepibile a miglia di distanza non appena il vento cambiava direzione.¹⁰
3. **Volume di Combustione:** Durante la cosiddetta "azione ungherese" del 1944, i forni di Auschwitz lavoravano a un ritmo tale che il fumo nero oscurava il cielo, rendendo l'evidenza olfattiva e visiva impossibile da ignorare.¹²

Il Ruolo del Sonderkommando e la Memoria delle Ceneri

I prigionieri del Sonderkommando operavano nel cuore fisico della distruzione. La loro esperienza sensoriale era estrema e quotidiana. Le testimonianze di Filip Müller e Zalmen Gradowski sono cruciali per comprendere l'impatto dell'odore sulla psiche dei condannati a questo lavoro.

La Testimonianza di Zalmen Gradowski

Gradowski, membro del Sonderkommando di Birkenau, descrisse Auschwitz come un "mondo di cenere".² Nei suoi manoscritti, sepolti presso le rovine del Crematorio IV e ritrovati dopo la liberazione, egli lancia un appello al lettore affinché possa "immaginare la realtà".¹ Un dato agghiacciante riportato dall'analisi filologica dei suoi scritti è che le pagine stesse, estratte dal terreno, hanno conservato per anni l'odore di "ossa e carne non completamente incenerite", testimoniando la saturazione del suolo da parte dei residui organici.¹¹ Gradowski riporta inoltre che i nazisti, nel tentativo di coprire le tracce del crimine, ordinarono di macinare finemente le ceneri e le ossa residue per poi disperderle nella

Vistola, ma l'odore persistente nel terreno rimaneva come una "firma" indelebile.¹¹

Filip Müller e le Fosse di Combustione

Filip Müller, sopravvissuto a tre anni di servizio nelle camere a gas, descrive nel suo libro *Eyewitness Auschwitz* le scene in cui i corpi venivano bruciati in fosse all'aperto quando i forni non erano sufficienti a smaltire l'eccesso di trasporti.¹⁵ In queste circostanze, l'odore raggiungeva l'apice della sua intensità, poiché la combustione non era mediata dai camini ma avveniva a diretto contatto con l'atmosfera ad altezza d'uomo. Müller dettaglia come il fumo nero e denso avvolgesse l'intero sito, rendendo l'aria irrespirabile e impregnando i vestiti e la pelle dei prigionieri di un odore che non poteva essere lavato via.

La Letteratura della Testimonianza: Levi, Wiesel e la Dimensione Sensoriale

Grandi scrittori e sopravvissuti hanno utilizzato il fumo e l'odore come metafore centrali del loro racconto, trasformandoli in elementi ontologici della condizione di prigioniero.

Primo Levi e l'Odore come Marcato di Identità

In *Se questo è un uomo* e *I sommersi e i salvati*, Primo Levi analizza la de-soggettivazione vissuta ad Auschwitz. Sebbene Levi fosse internato a Monowitz (Auschwitz III), dove non erano presenti camere a gas, egli descrive come la consapevolezza dei crematori di Birkenau fosse mediata dal vento. "Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte il rombo... e il fumo fluttua, denso e immondo".¹⁷ Levi, con la precisione del chimico, ricorda l'odore di Monowitz come un mix di disinfettanti, fumo e sudiciume, ma è l'odore dei crematori a definire il paesaggio dell'inferno.¹⁹ Egli sottolinea che "l'odore di carne bruciata è stato nell'aria per anni" e che i cittadini tedeschi che vivevano vicino ai campi "sapevano, tutti sapevano" proprio a causa di questa evidenza sensoriale inoppugnabile.²⁰

Elie Wiesel e il Fumo di "La Notte"

Per Elie Wiesel, il fumo è l'immagine stessa della morte di Dio e dell'umanità. "Mai dimenticherò quel fumo... Mai dimenticherò quei piccoli volti dei bambini di cui avevo visto i corpi trasformarsi in volute di fumo sotto un cielo muto".²¹ Wiesel descrive come, all'arrivo a Birkenau, i veterani indicassero i camini ai nuovi arrivati per indurre il terrore: "Vedi quel fuoco? Vedi quel fumo? È là che vi porteranno. È là la vostra tomba".¹⁷ L'odore non è solo un dato fisico, ma la prova materiale che l'essere umano è stato ridotto a nulla, a una nuvola carica di particelle biologiche disperse nel vento.

L'Esperienza dei Liberatori e la Scoperta dell'Invisibile

Quando le truppe alleate entrarono nei campi nel 1945, l'impatto olfattivo fu spesso il primo shock traumatico che precedette la visione dei cumuli di cadaveri.

La Reazione delle Truppe Americane a Dachau e Buchenwald

Veterani come John Roberts e William Casassa hanno descritto l'odore dei campi come "opprimente" e "peggiore di qualsiasi stabilimento di macellazione".¹⁰ A Dachau, l'odore dei corpi in decomposizione e della carne bruciata indusse vomito, pianto e una rabbia incontrollabile tra i soldati americani del 157°

Reggimento Fanteria.²² Gli ufficiali medici riferirono che lo "stench of death was overpowering", saturando persino i tessuti delle loro uniformi.²²

A Buchenwald, il personale americano del 45° Evacuation Hospital notò che era impossibile credere alle affermazioni dei cittadini della vicina Weimar, i quali sostenevano di non sapere nulla di quanto accadeva nel campo. "L'odore di morte che emanava dal campo da solo confutava tali asserzioni".²³ I liberatori notarono come l'odore fosse una miscelanza di:

- Carne bruciata proveniente dai forni ancora caldi al momento dell'arrivo.²⁴
- Cadaveri impilati "come legna da ardere" pronti per la cremazione.²³
- Escrementi umani e sporcizia estrema delle baracche sovraffollate.²²

L'Ingresso dell'Armata Rossa ad Auschwitz

Le truppe sovietiche che entrarono ad Auschwitz nel gennaio 1945 furono accolte da un odore "pungente" che aleggiava sopra l'intera area.¹⁵ Ivan Martynushkin, uno dei primi soldati sovietici a entrare, ricordò l'odore intenso di fumo e carne bruciata che oscurava la neve, rendendola grigia e sporca.²⁴ Gli ufficiali russi notarono che i forni erano ancora caldi e alcuni stavano ancora bruciando ferocemente, segno della fretta con cui le SS avevano cercato di distruggere le ultime prove prima della ritirata.²⁴

Analisi Comparativa delle Percezioni Olfattive per Località

L'odore e la sua intensità variavano significativamente a seconda della struttura e del volume di sterminio del campo.

Località/Campo	Distanza della Percezione	Descrizione Dominante	Fonte Principale
Auschwitz-Birkenau	Fino a 30 km (Katowice)	Carne bruciata, grasso dolciastro	Fulbrook, Levi, Müller ¹³
Buchenwald	10 km (Weimar)	Morte persistente, fumo nero	Kiniry, Murrow ²³
Dachau	Diverse miglia (variabile col vento)	Mattatoio disordinato, carne putrida	Roberts, Casassa ¹⁰
Risiera di San Sabba	Pochi metri (celle adiacenti)	Capelli bruciati, zolfo, fumo acre	Sluga, Bubnic ⁹
Mauthausen	Area circostante il campo	Fumo nero, avvertimento costante	Testimonianze SS/Superstiti ²⁷

La "Zona Grigia" della Consapevolezza Civile

La pervasività dell'odore pone una questione etica e storica fondamentale sulla "sequestrazione della

morte".²⁸ Il regime nazista tentò ufficialmente di nascondere lo sterminio di massa per preservare la "purezza morale" dei cittadini tedeschi e delle stesse SS (come auspicato da Himmler), ma l'odore rese questo occultamento tecnicamente impossibile.²⁸

Il Silenzio di Oświęcim e Salza

In villaggi come Salza, situato ai piedi della montagna Kohnstein vicino a un sottocampo, gli abitanti ricordano che le persone anziane commentavano regolarmente l'odore "orribile" proveniente dal crematorio.²⁸ Nonostante la propaganda cercasse di isolare i campi dalla vista, l'olfatto fungeva da legame sensoriale tra il crimine e la quotidianità civile. Questo "segreto di Pulcinella" sensoriale spiega perché, nel dopoguerra, molti superstiti come Ida Marcheria abbiano reagito con disprezzo alle affermazioni di ignoranza della popolazione tedesca: "Vedevano ad Auschwitz il fumo dei crematori, l'odore di carne bruciata è stato nell'aria per anni... sapevano, tutti sapevano".²⁰

L'Impatto della Meteorologia sul Riconoscimento del Crimine

L'analisi storiografica evidenzia come la percezione civile fosse soggetta alle leggi della fisica atmosferica. In giornate di bassa pressione, quando l'aria era pesante, il "tanfo di carne umana bruciata" sconvolgeva lo stomaco persino di chi era abituato alla vita agricola o industriale.⁹ Questo fenomeno di "oppressione olfattiva" è documentato non solo ad Auschwitz ma in quasi tutti i centri dotati di impianti di cremazione intensiva. La popolazione locale non poteva non connettere le colonne di fumo nero, che uscivano incessantemente dai camini, con l'odore inconfondibile che ne derivava.¹²

Sintesi e Conclusioni Storico-Olfattive

L'analisi esaustiva delle fonti memorialistiche, tecniche e dei resoconti dei liberatori permette di trarre conclusioni definitive sulla dimensione olfattiva dello sterminio nazista. L'odore dei forni crematori non fu un dettaglio accessorio, ma la prova sensoriale centrale di un massacro industriale.

1. **Natura dell'odore:** Si trattava di un odore complesso, descritto prevalentemente come carne bruciata e capelli bruciati, con una nota dolciastra nauseante legata alla combustione dei grassi. La sua unicità lo rendeva immediatamente distinguibile da altri fumi industriali o domestici.⁵
2. **Raggio d'azione:** Mentre gli avvertimenti verbali e visivi potevano essere limitati al perimetro del campo, l'odore superava ogni recinzione elettrificata. Le evidenze mostrano una percezione costante entro i 10 km (Oświęcim, Weimar) e una percezione sporadica ma inconfutabile fino a 30 km (Katowice), a seconda delle correnti aeree e dell'umidità.¹²
3. **L'evidenza negata:** La presenza dell'odore distrugge il mito dell'ignoranza civile. La popolazione residente nelle aree limitrofe ai campi viveva in una condizione di esposizione sensoriale continua al genocidio. Il fatto che l'odore penetrasse nelle case private e condizionasse la vita pubblica dimostra che lo sterminio era un evento "pubblicamente visibile" attraverso i sensi, anche se ufficialmente negato.¹²
4. **Impatto memoriale:** L'odore è diventato un elemento indelebile della memoria dei superstiti e un simbolo della riduzione dell'uomo a scarto industriale. Per figure come Primo Levi ed Elie Wiesel, il fumo e il puzzo dei crematori rappresentano la trasformazione dell'essere umano in cenere, una ferita sensoriale che non può essere rimarginata dal tempo.¹⁹

In definitiva, l'odore dei crematori costituisce una testimonianza "fisica" che attraversa i decenni. Dalle pagine profumate di cenere di Zalmen Gradowski ai racconti dei veterani americani, la fenomenologia olfattiva della Shoah rimane come monito della capacità umana di industrializzare la morte e della

difficoltà, se non impossibilità, di nascondere un crimine di tale portata all'ecosistema dei sensi.

Bibliografia

1. Lived experience and the Holocaust: spaces, senses and emotions in Auschwitz - Semantic Scholar, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, <https://pdfs.semanticscholar.org/a4b3/2b05d2a731216abe9ebb2fc17356590e08c0.pdf>
2. (PDF) Lived experience and the Holocaust: spaces, senses and emotions in Auschwitz, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, https://www.researchgate.net/publication/348529898_Lived_experience_and_the_Holocaust_spaces_senses_and_emotions_in_Auschwitz
3. L'ingegneria dello sterminio* - OpenstarTs, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, <https://www.openstarts.units.it/bitstreams/ae1c997d-f829-4d68-a595-275c9efad732/download>
4. Auschwitz concentration camp - Wikipedia, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, https://en.wikipedia.org/wiki/Auschwitz_concentration_camp
5. Imaging the War: Visual Representations on the Soviet-German Front, 1941-1945, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, <https://utoronto.scholaris.ca/bitstreams/013930c9-baf2-46cd-943c-c82cb65be8bb/download>
6. an interdisciplinary journal for holocaust educators - Yeshiva University, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, [https://www.yu.edu/sites/default/files/legacy/uploadedFiles/Academics/Graduate/Azrieli_Graduate_School/Research_and_Publications/Prism_Magazine/Prism_journal_fall09rev\(1\).pdf](https://www.yu.edu/sites/default/files/legacy/uploadedFiles/Academics/Graduate/Azrieli_Graduate_School/Research_and_Publications/Prism_Magazine/Prism_journal_fall09rev(1).pdf)
7. 'Hell on Earth': Who were the victims killed by the Nazis in Auschwitz? - Al Jazeera, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, <https://www.aljazeera.com/features/2025/1/27/hell-on-earth-who-were-the-victims-killed-by-the-nazis-in-auschwitz>
8. Smell of Camp, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, <http://holocaust.umd.umich.edu/camhi/sec034.htm>
9. Testimonianze di superstiti del campo - ANED, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, https://deportati.it/lager/testimonianze_risiera/
10. Liberators found camps by smell | Johnson County Kansas, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, <https://www.jocogov.org/best-times/november-december-2020/liberators-found-camps-smell>
11. (PDF) Report and lament - Zalman Gradowski's notes from Auschwitz - ResearchGate, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, https://www.researchgate.net/publication/325268443_Report_and_lament_-_Zalman_Gradowski's_notes_from_Auschwitz
12. Keeping the functioning of Auschwitz in secrecy / Podcast / E-learning / Education / Auschwitz-Birkenau, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, <https://www.auschwitz.org/en/education/e-learning/podcast/keeping-the-functioning-of-auschwitz-in-secrecy/>
13. Introduction (Chapter 1) - Auschwitz, the Allies and Censorship of the Holocaust, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, <https://www.cambridge.org/core/books/auschwitz-the-allies-and-censorship-of-the-holocaust/introduction/ED704DB9053E1511BABE12BD17068D29>
14. Untitled - Jewish Virtual Library, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, <https://www.jewishvirtuallibrary.org/jsource/Holocaust/dachautrial/d57.pdf>

15. The Liberation of Auschwitz, 80 Years Ago - Aish.com, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, <https://aish.com/the-liberation-of-auschwitz-80-years-ago/>
16. Another route to Auschwitz: memory, writing, fiction, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, <https://ueaeprints.uea.ac.uk/25918/1/2011SimonsJTWMPPhil.pdf>
17. PER NON DIMENTICARE, Shoah, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, https://www.istruzione.it/allegati/2015/Pubblicazione_Shoah.pdf
18. NEL GIORNO DELLA - Progetto Memoria, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, https://www.progettomemoria.info/core/wp-content/uploads/2017/06/InsiemeNelGiornoDellaMemoria-2017_def.pdf
19. Approfondimenti linguistici - Centro Internazionale di Studi Primo Levi, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, <https://www.primolevi.it/it/approfondimenti-linguistici>
20. MEMORIA DELLA SHOAH. IL RACCONTO DELL'INDICIBILE di Anna Albertano | Primi Piani, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, <https://primipianirivista.com/numeri-della-rivista/xxxi-memoria-della-shoah/memoria-della-shoah-il-racconto-dellindicibile-di-anna-albertano/>
21. gennaio 2022 - Storie di una Lettrice Lunatica, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, <https://storiediunalettricelunatica.com/2022/01/>
22. Dachau Liberation Reprisals - Jewish Virtual Library, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, <https://www.jewishvirtuallibrary.org/dachau-liberation-reprisals>
23. "You Couldn't Grasp It All": American Forces Enter Buchenwald | The National WWII Museum | New Orleans, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, <https://www.nationalww2museum.org/war/articles/american-forces-enter-buchenwald-1945>
24. How did the Red Army react when it discovered concentration camps? : r/history - Reddit, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, https://www.reddit.com/r/history/comments/5powna/how_did_the_red_army_react_when_it_discovered/
25. Sadistic Torture, Slaughter Of Prisoners by Germans Related - History Unfolded: US Newspapers and the Holocaust, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, <https://newspapers.ushmm.org/historical-article/1945-sadistic-torture-slaughter-of-prisoners-by-germans-related-25764>
26. Remote Sympathy by Catherine Chidgey | Goodreads, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, <https://www.goodreads.com/book/show/53362504-remote-sympathy>
27. Campo di concentramento di Mauthausen - Wikipedia, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, https://it.wikipedia.org/wiki/Campo_di_concentramento_di_Mauthausen
28. The Hidden Holocaust: Bystanders, Thoughtlessness and Sympathy, accesso eseguito il giorno febbraio 12, 2026, <https://kar.kent.ac.uk/66258/1/89RACHAEL%20BURNS%20THESIS%20CORRECTIONS%20final.pdf>